

PAROLA DEL SIGNORE

i tuoi peccati". Erano là seduti loro: "Perché ragionate così nei vostri cuori? Cos'è più facile, dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, oppure dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Affinché allora sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere sulla terra i peccati, ti ordino - dice al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". Quegli si alzò all'istante, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Cosa simile non l'abbiamo mai vista!"

GIOVANNI 9, 10-16

Il Signore ha detto: "Io sono la porta; chi entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare e uccidere e distruggere: Io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la sua vita per le sue pecore, ma il salariato che non è pastore, cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde, perché è un salariato e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore e conosco le mie e le mie conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre e offro la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono in questo recinto. Anche quelle devo guidare: ascolteranno la mia voce e saranno un solo gregge, un solo pastore".

PAROLA DEL GIORNO

(...) Nato nel 1296 a Costantinopoli, Gregorio fu allievo in un ambiente dove veniva esercitata la preghiera mentale. Il padre di Gregorio era a conoscenza del metodo degli esicasti. Si dice che a volte, quando partecipava a una riunione del senato e dall'imperatore veniva chiesta la sua opinione su qualche tema, egli non sentiva la domanda, perché era assorto nella preghiera.

Il pio imperatore, che conosceva la preghiera mentale, non voleva interromperlo.

All'età di 20 anni Gregorio diventa monaco al Monte Athos, dove vivrà in tutto vent'anni. I primi tre anni li vive nell'ambiente del monastero di Vatopedi come subalterno di Nicodemo. Dopo un soggiorno di altri tre anni al monastero della Lavra, si ritira nell'eremitaggio di Glossia (circa dove è l'odierna Provata). Lì incontra noti esicasti come Kàllistos Katafigiotis e altri e particolarmente il celebre Gregorio il Bizantino. Palamas diventa allievo e subalterno del vecchio santo il quale, insieme a Niceforo è tra i suoi principali maestri nella teoria e nella pratica della preghiera mentale. Le frequenti incursioni dei turchi obbligano Palamas e gli altri asceti a fuggire dai loro eremitaggi. Alcuni cercano la salvezza tra le mura fortificate dei monasteri del Monte Athos, altri si rifugiano nei luoghi santi e nel Sinai. Palamas segue questi ultimi, però non gli riesce di arrivare oltre Salonico. Lì entra nel circolo di Isidoro, allievo di Gregorio il Sinaita divenuto pio patriarca ecumenico, che aveva come obiettivo la diffusione della preghiera mentale tra i laici. Più tardi, all'età di 30 anni, Gregorio viene ordinato sacerdote e dopo un intervallo di cinque anni di esercizi vicino a Veria, ritorna al Monte Athos. Si trovava lì quando avvennero i fatti che lo misero in evidenza come grande difensore dell'esicasmo e come grande teologo, i noti avvenimenti con il monaco Barlaam e i suoi seguaci. Due erano principalmente gli obiettivi contro i quali sparava l'erudito calabrese. Il primo era il metodo psicosomatico della preghiera. Il secondo il credere

PENSIERO DEL GIORNO

„Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi”.

Sant'Ambrogio

PAROLA DEL GIORNO

che la luce che durante l'esercizio della preghiera mentale pretendevano di vedere, era increata.

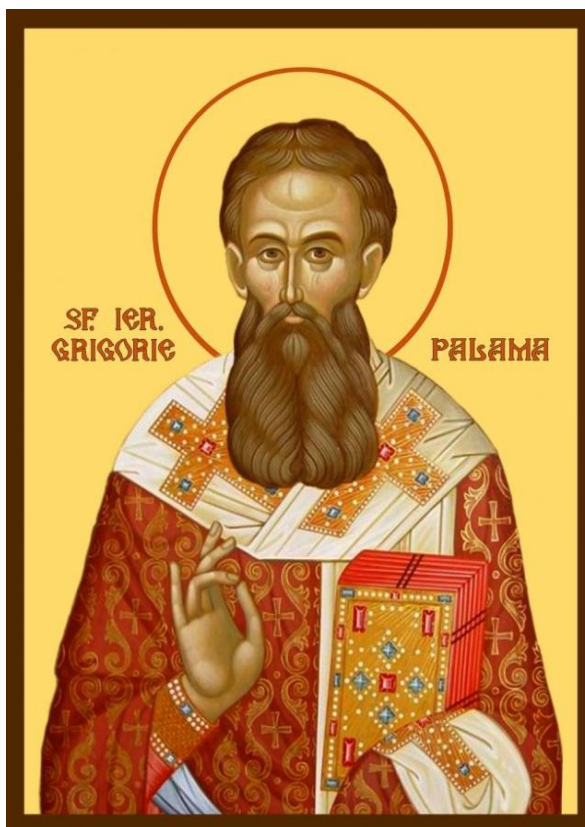
Barlaam unificando, come gli scolastici occidentali, le energie di Dio con la sua essenza, che certamente nessuno può vedere poiché è inaccessibile, sostenne che anche la luce che i monaci vedevano, se è effettivamente increata, non può essere vista, poiché anche il Dio increato non può essere visto. E poiché gli eretici messaliani sostenevano di vedere l'essenza di Dio, Barlaam li chiamò esicasti messaliani.

Palamas rispose a Barlaam con molti scritti, con lettere e anche con il «tomo agioretico», un testo che i superiori e i monaci controfirmarono in una loro riunione al Protato. In questi testi Gregorio riassume l'insegnamento dei Padri dell'esicismo, nel quale agisce insieme con l'anima anche il corpo, quanto anche la possibilità della visione della luce

increata, che crea la deificazione. Quest'ultimo Gregorio lo sviluppò in una grandiosa composizione nella quale comprendeva ed esponeva sistematicamente l'insegnamento relativo dei Padri che distinguono la inaccessibilità e impartecipabile essenza di Dio dalle sue energie increate partecipabili, con le quali solo Dio può essere conosciuto. Di conseguenza la visione della luce increata è una visione non dell'essenza increata e impartecipabile di Dio, ma dell'energia divina partecipabile, anche se increata, della gloria

increata di Dio.

La gloria di Dio però è per l'uomo lo stesso Dio che l'uomo vede come luce. Coloro che pregano incessantemente vedono la luce increata che è Dio stesso, risplendono per questa luce e diventano tutt'uno con essa, cioè si deificano. La



deificazione dunque come risultato della preghiera ininterrotta, è per san Gregorio Palamas, come anche per tutta la tradizione dell'Oriente, un avvenimento ontologico, esistenziale.

L'insegnamento di Gregorio fu accettato dalla Chiesa come espressione della sua fede e della sua tradizione e fu convalidata da tre sinodi a Costantinopoli. Palamas, che nel frattempo venne scelto e ordinato arcivescovo di Salonicco, continuò fino alla sua morte nel 1359 le sue lotte contro i nemici

dell'esicismo, contro Barlaam e due nuovi avversari, Gregorio Akindinos e Niceforo Gregora.

Il valore del contributo di Gregorio Palamas alla tradizione dell'esicismo di incalcolabile. Gregorio, anche se principalmente dogmatico, pratica egli stesso, come molti esicasti, la preghiera ininterrotta. Riepilogando, la tradizione dello esicismo non descrive le esperienze, come Simone il Nuovo Teologo, ma lo stato della preghiera ininterrotta.

Senza tentare di spiegare il sistema di insegnamento di san Gregorio sulla preghiera ininterrotta, cosa che non si può fare in una relazione come la presente, potremmo segnalare alcuni punti caratteristici del suo insegnamento a questo proposito.

Innanzitutto, che cosa non è la preghiera ininterrotta? Gregorio esclude che sia preghiera ininterrotta ciò che Barlaam crede. Barlaam, dice Gregorio, crede che sia impossibile l'osservanza dell'ordine sulla preghiera ininterrotta, se non accettiamo i fatti come li interpreta lui. L'interpretazione che dà Barlaam è che Paolo con l'ordinare la preghiera ininterrotta non intende l'azione, con la quale si espleta la preghiera. Preghiera ininterrotta è per Barlaam la coscienza che non si può fare niente, se non lo vuole Dio. Chiunque crede a ciò prega incessantemente.

San Gregorio ribatte questa opinione con un

PAROLA DEL GIORNO

ragionamento per assurdo, con una semplice ma ben azzeccata osservazione: se è così - dice - il filosofo che è occupato in continuazione con lo studio, non alzerà mai la testa dai suoi libri e allo stesso tempo pregherà ininterrottamente. Questo, naturalmente, è assurdo, perciò, anche colui che prega così, sarà, come si dice, «in preghiera ininterrottamente e mai».

Che cos'è dunque la preghiera ininterrotta?

Secondo Gregorio che parla di cose divine, la preghiera è un dono mistico segreto e spirituale di Dio, che resta ininterrottamente nell'anima di quelli che rivolgono la loro mente a questa e acquistano così la possibilità di unirsi a Dio. Questo dono attira da solo la mente degna di unirsi a Dio e scaturisce dalla santa letizia.

Quanti sono diventati

partecipi della grazia hanno radicata nell'anima loro continuamente in attività anche la preghiera, in accordo con il brano del Cantico dei cantici (5, 20): «io dormo ma il mio cuore veglia».

Allora chiunque voglia questa vera e reale preghiera ininterrotta con Dio, viva senza attaccarsi a nulla di umano, eccetto che alle cose indispensabili, e anche in mezzo alle necessità umane non si allontani dal ricordo di Dio per quanto gli sia possibile, ma si porti in giro il concetto di Dio stampato sull'anima come un sigillo indelebile, come dice Basilio il Grande. Dobbiamo esercitarci con opere, con parole e con i pensieri alla preghiera ininterrotta, finché non otterremo questo dono.

Perché, come dice anche san Nilo, se non hai ricevuto il prezioso dono della preghiera,

dedicati a essa e la riceverai.

Scopo della preghiera ininterrotta non è, secondo san Gregorio, di convincere Dio o di fargli conoscere qualche cosa che non sa, né di attrarre a noi Dio, perché Dio è sempre presente dappertutto; scopo della preghiera ininterrotta è di innalzarci verso Dio e di unirci a lui. Questo costituisce lo scopo dell'esistenza dell'uomo.

Lo scopo cioè della preghiera è lo stesso scopo dell'esistenza dell'uomo, dunque pregando l'uomo assolve allo scopo per il quale esiste. Per questo dunque invochiamo ininterrottamente Dio, per trovarci sempre con lui ininterrottamente. (...)

(Giorgio Galitis, *La preghiera ininterrotta secondo San Gregorio Palamas*)

CANTATE IL SIGNORE TUTTA LA TERRA!

Con quali canti di lode celebriamo il pontefice? Lui che è tromba della teologia, ardente bocca della grazia, sacro ricettacolo dello Spirito, inconcussa colonna della Chiesa, grande esultanza di tutta la terra, fiume di sapienza, fiaccola luminosa, fulgido astro che illumina il creato.

Con quali floreali innodie coroneremo questo pontefice? Il grande Gregorio degno di ammirazione che è fautore della pietà e avversario dell'impietà, fervido difensore della fede, grande guida e maestro, armoniosissima lira dello Spirito, lingua dai dorati fulgori, fonte che fa scorrere rivi di guarigioni per i

fedeli.

Con quali labbra celebriamo questo pontefice, noi figli della terra? Lui che è maestro della Chiesa, araldo della luce divina, celeste iniziato della Triade, grande decoro dei monaci, splendido nella virtù pratica e nella contemplazione, gloria di Tessalonica, e che ha quale concittadino nei cieli il divino e mirabilissimo Demetrio effusore di unguente profumato.

O venerabile tre volte beato, padre santissimo, buon pastore, discepolo del Cristo, pastore supremo, tu che dai la vita per le pecore: chiedi anche ora, o Gregorio, padre nostro teóforo, che per la tua

intercessione si sia donata la grande misericordia.

Astro dell'ortodossia, sostegno e maestro della Chiesa, bellezza dei monaci, imbattibile difensore dei teologi, o Gregorio taumaturgo, vanto di Tessalonica, araldo della grazia, prega sempre per la salvezza delle anime nostre.

(Le stichirá del Vespro, tono 2; ed il Troparion di San Gregorio Palamas, tono 8)